

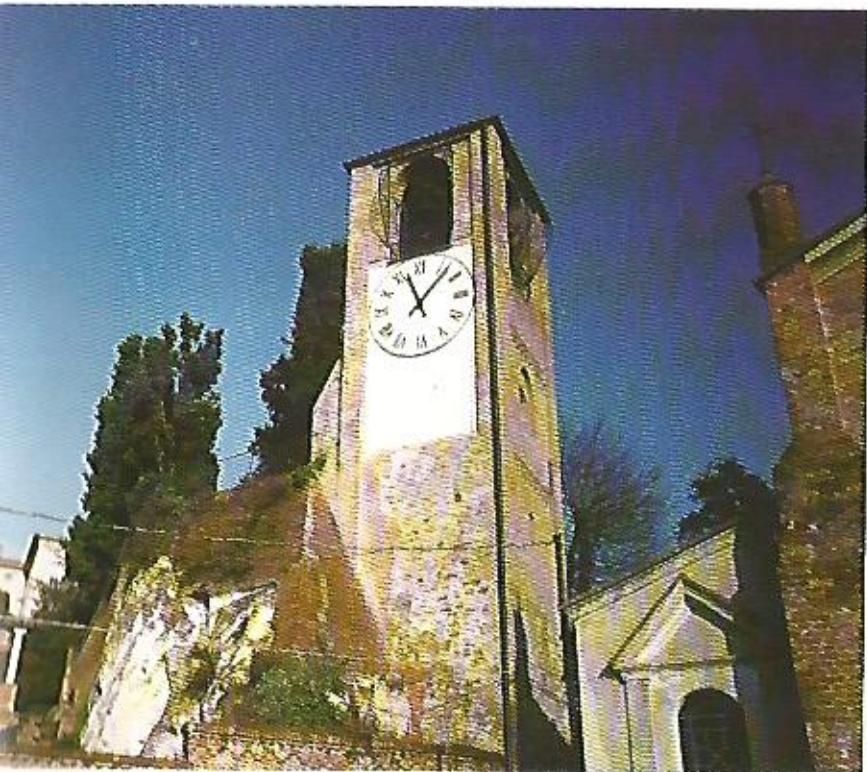
Mercurino Arborio Gattinara, gran cancelliere di Carlo V



Retrato di Mercurino
Arborio di Gattinara

Per dodici anni cancelliere dell'imperatore Carlo V (1518-1530), Mercurino Arborio era nato a Gattinara il 10 giugno 1465 da Paolo e da Felicita, la figlia del noto giurista vercellese Mercurino Ranzo, scomparso poco prima lasciando il nome al primogenito. Nonostante fosse uno dei massimi statisti del Rinascimento, considerato dallo storico americano John Miles Headley "il principale architetto dell'impero asburgico", solo recentemente gli studiosi hanno cercato di restituirgli tutti i meriti, soprattutto con il convegno di studi storici e la mostra documentaria "Mercurino Arborio di Gattinara Gran Cancelliere di Carlo V" che si tennero a Gattinara e a Vercelli nell'ottobre 1980.

L'antica torre del castello
convertita in campanile della
chiesa parrocchiale



"Tra i fattori che hanno per tanto tempo determinato il disinteresse per questo insigne personaggio proprio in Italia, terra natale del gran cancelliere, - si legge nel catalogo della mostra a cura di Luigi Avonto e Maurizio Cassetti (Usmate, Milano, 1980) - va ricordato l'ostacolo emotivo di non pochi storici italiani nel trattare il periodo dell'egemonia spagnola e asburgica sulla penisola. Il Gattinara, rinnovando al tempo di Carlo V il grande sogno dantesco della monarchia universale, nell'intento di superare i particolarismi e gli antagonismi portatori di guerre e contese e di assicurare pace e giustizia ai popoli, fu infatti l'uomo che fornì al suo imperatore la visione e la giustificazione di un impero mondiale".

E' una preziosa pergamena, che fa bella mostra di sé nel catalogo, ad unire le vicende biografiche dell'importante statista con la storia del Monferrato. Infatti, il 16 agosto 1521, nella casa romana di Costantino Aranito Comneno, principe di Tessaglia e di Macedonia, Mercurino Arborio di Gattinara acquistava per la somma di 30.000 ducati d'oro alcuni feudi monferrini, tra cui quello di Ozzano, oltre ad una casa in Casale, nel cantone di Montarone, davanti alla chiesa di Santo Stefano, già appartenuta al celebre condottiero Facino Cane.

Mentre era impegnato con gli ambasciatori di Francia e Inghilterra e con il nunzio apostolico nelle lunghe trattative di pace a Calais, il gran cancelliere non trascurava la possibilità di investire gli ingenti guadagni derivanti dall'alta carica che ricopriva nell'acquisto di beni in Monferrato, fatto per il tramite di due procuratori, il fratello dell'acquirente Lorenzo, protonotario apostolico e camerlengo del pontefice, e il suo maggiordomo, Carlo Gazzino.

Già in precarie condizioni di salute, fu fatale a Mercurino la traversata delle Alpi per raggiungere l'imperatore ad Innsbruck, dove morì poco dopo l'arrivo. Ecco la descrizione della scomparsa tratta dal volume *Un maestro di politica* di Franco Ferretti con le belle illustrazioni di Arturo Gibellino, pubblicato nel dicembre 1999 dall'Associazione Culturale di Gattinara: "Sabato 4 giugno fu colpito

da un attacco cardiaco e il giorno seguente, domenica di Pentecoste 5 giugno 1530 Mercurino rendeva l'anima a Dio. La sua morte avvenne dunque in terra straniera, in quella cittadina austriaca Innsbruck dove il 7 luglio 1511, al ritorno dalla sua missione in Spagna, era stato a trovare Massimiliano imperatore per riferirgli i risultati della sua lunga trasferta; allora aveva lasciato il suo seguito in Borgogna e da solo, a cavallo come un corriere per far più presto, era volato dal suo imperatore per dirgli tutto ciò che aveva fatto e visto in Spagna".

Una palazzina signorile piantata sull'alto delle mura dirute

Dopo la sua morte, il castello di Ozzano passò, per il tramite della figlia Elisa (nata prima della nomina a cardinale) ai Gattinara Lignana, poi ai Sannazzaro, quindi ai Callori e infine, intorno alla metà dell'Ottocento, ai Visconti, gli attuali proprietari. Trasformato nel corso dei secoli da fortezza in residenza civile, nel 1877 era ricordato da Giuseppe Niccolini solo come la "Villa dell'egregio e simpatico Cavaliere Emanuele Visconti".

"Il castello medesimo, toccato e ritoccato, - scriveva il celebre viaggiatore - oggi non ha più se non l'aspetto d'una

Arriviamo alla parrocchiale dedicata a S. Salvatore a Ozzano dalla pianura nebbiosa e siamo accolti, oltre che dal parroco don Achille, da un sole caldo e splendente che illumina la facciata gotica e sul lato destro il campanile romanico, staccato dall'edificio, forse l'antica torre del castello verso cui già si protende.

L'interno della chiesa merita una visita per gli affreschi del quattrocento, di scuola spanzottiana; in navata sinistra è ben conservata una delicata "Annunciazione" con ai lati una monaca e un guerriero; sotto è affrescato un trittico con Cristo, due putti e ai lati S. Sebastiano e S. Rocco.

Una mano che ricorda molto la cappella

di S. Margherita di Crea. Altri affreschi, forse un poco più tardi, sono in navata destra, non meno potenti, citiamo il «Martirio di S. Agata».

Il primo a studiare con cognizione di causa questi dipinti è stato il conte Cuttica di Revigliasco.

Affascinante è anche un quadro della scuola del Moncalvo (restaurato dalla famiglia Albano): una Madonna con Bambino adorata da San Carlo Borromeo (nell'abito il pizzo bianco spicca quasi palpabile sul velluto rosso).

Da studiare anche gli altorilievi dell'altare. Tutto il centro del paese conserva l'impronta medievale, di rilievo casa Bonaria.



Affreschi d'alta epoca nella chiesa parrocchiale di Ozzano

palazzina signorile, che, piantata sull'alto delle mura dirute, guarda l'incantevole paese che per ogni dove vagamente lo cinge".

Ed aggiungeva a proposito delle pertinenze: "Delle antiche mura di cinta resta tuttavia qualche bel tratto; restano pur anco alcune basse case a sporgentissimo ballatoio, la torre che è addossata alla roccia e qualche merlo del feudale castello. La torre stessa, benché staccata alquanto dalla vecchia chiesa parrocchiale, venne convertita in un campanile".

San Carlo Borromeo, particolare della tela della Madonna con Bambino, conservata nella parrocchiale

